

La rete e le piazze

La promessa del profeta Isaia di "una grande luce" sulla "via del mare" si trasforma e arriva oggi nei punti più lontani e inaspettati attraverso lo strumento della "rete" e la facilità d'interconnessione. Oggi possiamo vedere come "via del mare" il web che, rendendo facile l'interconnessione, genera, moltiplica ed espande i movimenti delle piazze.

La digitalizzazione sta creando una metamorfosi. Quasi tutta la popolazione mondiale è inserita nel processo globale dell'algoritmo e la robotica è l'obiettivo futuro. Il digitale ha come finalità la semplificazione delle attività del lavoro e del quotidiano familiare e sociale, lasciando ai robot o ai computer molte operazioni. E' uno straordinario evento che entra nella vita di tutti producendo bene e male contemporaneamente.

L'obiettivo ideale del digitale è permettere di trovare lo spazio e il tempo per concentrarsi sull'essenziale. Nella realtà una serie di problemi emerge: la ricerca delle materie prime per questi strumenti crea squilibri e inquinamenti nell'ambiente; la semplificazione delle attività non sempre corrisponde alla valorizzazione delle risorse umane; l'uso eccessivo di mail, sms, social, è fonte di tensioni nelle relazioni familiari, lavorative e sociali. Siamo iperconnessi e abbiamo bisogno di regolare l'uso di questi mezzi. Sono fuori di dubbio la rapidità e funzionalità di certe operazioni, ma non possiamo lasciarci costringere nel cyborg.

Il digitale chiede cambiamento e contatto, come l'invito del vangelo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino", ma la sua richiesta si ferma al cambiamento nell'uso personale dei mezzi di comunicazione. La conversione umana chiede invece di ripensare i nostri obiettivi, rivedere le strutture e riconsiderare i mezzi d'evangelizzazione, ma soprattutto chiede di cambiare i nostri modi d'amare e di scrutare nel cuore della persona.

La conversione, cioè la luce che illumina la nostra via e che permette di non perdere il senso dell'umano, chiede di cambiare le nostre pratiche rituali per favorire, con la "rete", l'emergere delle richieste che ad esempio i giovani, da varie parti del mondo, sollecitano nelle piazze. In queste piazze il "regno dei cieli è vicino" e tutti siamo chiamati a connetterci perché queste richieste possano trovare una risposta.

Se il fine del digitale era facilitare lo spazio e il tempo personale, ha fallito, ma ha favorito la comunicazione globale dei bisogni e la richiesta di cambiamento per la società del nostro tempo. Le piazze del mondo si sono riempite per chiedere la riduzione dell'inquinamento, per manifestare contro il potere, per chiedere giustizia, per richiamare un impegno politico corretto; tutto questo è stato favorito dalla rete. Il futuro della dignità, sparito per un mero aggiornamento tecnologico, e la nostra paura, cresciuta per il desiderio di evadere i nostri confini rifugiandoci in spazi apparenti, ora ci spingono a nuove scelte per recuperare il nostro essere in relazione. Questa "luce" è la chiamata alla conversione di Gesù: un invito a un concreto ritorno alla realtà del nostro essere. Nel cambiamento, che il digitale impone, siamo chiamati a recuperare il vero senso dell'umano. La conversione, ogni volta, ha un solo obiettivo: ridare umanità. Non diventiamo schiavi dei selfie e riprendiamo il nostro abitare la terra con il digitale e con la memoria della nostra storia: l'arte e la sua bellezza, la cultura e la sua ricchezza, lo spirituale che nell'etica raggiunge la sua solidità, nella giustizia e nei valori la profondità della nostra umanità. La via della fede è un percorso di conversione, che la preghiera insegna con il silenzio, per acquisire, nella profondità dell'anima, l'amore per l'altro.

Vittorio Soana